

I DEPUTATI DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE FORMANO IL GRUPPO PIÙ NUMEROSO

Gli alieni arrivano a Palazzo

Una truppa di quindici esordienti che preferirebbero farsi chiamare consiglieri regionali Tagli alle indennità e alle spese i primi provvedimenti. Niente accordi con le altre forze

DI ANTONIO GIORDANO

La truppa di 15 deputati del Movimento cinque stelle che entrerà all'Assemblea regionale siciliana rappresenta la novità più importante per la composizione del nuovo parlamento. Prima di tutto per un fattore anagrafico: si tratta di giovani dai trenta ai quaranta anni che di sicuro porteranno aria fresca tra gli schermi di Sala d'Ercole. Secondo per un fatto di metodo: predicano una maggiore trasparenza all'interno del palazzo (riuscire a controllare il registro delle presenze fino a qualche legislatura fa era impresa davvero degna d'Ercole) e una maggiore sobrietà. Tra i primi provvedimenti che presenteranno c'è quello della riduzione dei compensi (propongono 2.500 euro netti per ognuno) e la non accettazione delle altre indennità di carica e una stretta sui rimborsi che non dovranno essere più forfettari ma documentati. Un referendum per ogni spesa superiore ai 200 mila euro che la Regione dovrà affrontare. Dicono di non temere le sirene del

Palazzo «voglio vedere appena ricevono la prima busta paga da 15 mila euro», ha commentato ieri sprezzante Gianfranco Miccichè, leader di Grande Sud e sono pronti a valutare «alla luce del sole» tutti i provvedimenti che verranno presentati anche dagli altri gruppi. Nessun accordo al momento con il vincitore e co-

stante confronto con la base. Queste le parole d'ordine del portavoce Giancarlo Cancellieri che ieri a Palermo ha incontrato per la prima volta la stampa.

Ma certo sarà difficile resistere alle lusinghe del potere (e dentro i palazzi della Regione siciliana ce n'è tanto) che lavora come una vera forza di attrazione gravitazionale. E qualche osservatore già ipotizza che la truppa si possa sfrangere nel tempo andando ad ingrossare le fila della traballante maggioranza del presidente Rosario Crocetta. In fondo la precedente legislatura è stata caratterizzata

proprio da questa attrazione verso i ruoli di comando (o di sotto governo) che ha coinvolto tutti i gruppi parlamentari e i partiti politici. E che alla fine ha portato alla attuale disgregazione delle forze in gioco.

Primo appuntamento con l'elezione del presidente della Assemblea. Una scelta che sarà valutata dalla base, come conferma Cancellieri. «Sulla presidenza dell'Ars la scelta del nome sarà valutata tutti assieme, non solo tra gli eletti ma in una fase assembleare più ampia, che acconsentirà anche ai semplici attivisti

di prendere posizione su questo tema».

Di sicuro l'attenzione di tutto il Movimento cinque stelle è puntata sui deputati siciliani perchè sono i primi a ricoprire una carica istituzionale così alta. Non vorranno farsi chiamare onorevoli deputati, come è consuetudine per gli inquilini di Palazzo dei Normanni,

e preferirebbero un più sobrio consigliere regionale. Approdano dunque in piazza del Parlamento come dei veri e propri marziani su Roma, per citare Flaiano, e promettono di fare partire una rivoluzione fatta di trasparenza e di partecipazione. Ogni sei mesi, inoltre, relazioneranno ai loro elettori perchè non si considerano altro che «terminali di una rete».

Certo, una volta entrati a Palazzo dovranno anche studiare. E tanto. Non nascondono di essere «inesperienti». Molti non hanno mai pensato di mai di fare politica attiva e si ritrovano in una assemblea legislativa di rango costituzionale. Partecipare ad una seduta di Aula, con il suo regolamento non certo lineare, non è come prendere parte ad una chat su internet e la democrazia parlamentare ha i suoi tempi, ed anche i suoi riti, che non si possono seppellire a colpi di smartphone. La sfida è proprio tutta qui. Riuscire a rendere più simile alla realtà un Palazzo che con i suoi privilegi e le sue regole spesso è stato alieno (questo sì) sarà già una bella rivoluzione. Compiuta. (riproduzione riservata)



Giancarlo Cancellieri

La nuova Assemblea

Sessanta new entry e quindici donne così cambia il volto di Sala d'Ercole Solo trenta gli uscenti riconfermati. La carica dei figli d'arte

ANTONELLA ROMANO

L'ARS si rinnova, volti giovani e storie nuove occupano le poltrone finora tenute al caldo da intramontabili glorie della politica. Ma soprattutto sala d'Ercole si tinge di rosa. Sono solo 30 gli uscenti riconfermati su 90: un terzo degli scranni ospiterà 60 nuovi componenti del parlamento siciliano. Sessanta new entry che approdano a palazzo dei Normanni mentre si registra il record della presenza femminile nel primo palazzo della politica siciliana: 15 deputate in un sol colpo non si erano mai viste nella storia di 65 anni di autonomia. Ed è carica dei figli d'arte.

Ledonne - In tutte le legislature, dalla prima del 1947 a oggi, tra gli affreschi di sala d'Ercole hanno fatto capolino solo 17 presenze femminili assurte al rango di onorevoli. L'Assemblea uscente ne contava tre: Giulia Adamo, Marianna Caronia e Concetta Raia. Adesso siva dalla new entry assoluta della politica Gianina Ciaccio, catanese, 22 anni, del Movimento 5 Stelle, a Valeria Sudano (l'unica del Pdl) figlia d'arte: suo padre, Mimmo Sudano, era un ex Dc. Il movimento di Grillo ha eletto in tutto sei donne, tutte under 40, su 15 deputati. La più "anziana" delle grilline è Vanessa Ferreri, 40 anni, impiegata. Valentina Zafarana, messinese, una laurea in lettere classiche, ha 32 anni. Chiudono l'elenco del M5S Angela Foti, eletta a Catania e impegnata nel volontariato; Valentina Palmeri, di Trapani, laureata in Scienze naturali. Entrambe hanno 36 anni.

Pd, Udc e lista Crocetta presidente, che hanno sostenuto il candidato vincente e ottenuto 30 seggi, oltre ai 9 del listino (compreso Rosario Crocetta), portano 6 donne all'Ars: Mariella Maggio, segretaria regionale uscente della Cgil, Marika Di Marco, dirigen-

te Pd a Siracusa, Alice Anselmo, Antonella Milazzo, l'uscente Concetta Raia e Margherita La Rocca Ruvo, psicologa di Montevago, nell'Agrigentino. Antonella Milazzo, docente in materia giuridiche è la sorella dell'ex vice sindaco Michele Milazzo. È stata l'unica, tra i politici di Marsala in corsa all'Ars, a ottenere il seggio di deputata. Alice Anselmo, avvocato, docente alla Kore di Enna, si era candidata alle comunali con Dragotto. Adesso ha aderito al movimento per il Territorio che fa capo a Nello Dipasquale.

Due donne anche per Grande Sud e per Raffaele Lombardo. Il Pds dell'ex governatore su 15 deputati porta a sala d'Ercole Annunziata Luisa Lantieri (di Piazza Armerina, nell'Ennese) e Bernadette Felice Grasso, eletta a Messina.

IVOLTINUOVI - Il gruppo del Pd inizialmente aveva 28 deputati, ha concluso la corsa con 25 deputati. Adesso al Partito democratico, che aveva fatto il piennone in quanto unico partito di minoranza, sono andati 14 seggi. Tanti i ricambi, a partire dal questore Malafarina della lista Crocetta a Fabrizio Ferrandelli, ex

capogruppo di Idv in rotta poi con Orlando e candidato sindaco del Pd. Ec'è Vincenzo Figuccia nell'Mpa, figlio di Angelo: lavora come esperto in scienze sociologiche presso l'assessorato Attività sociali a Palermo. Toti Lombardo ha 24 anni, è il più giovane tra i deputati: il «delfino» di Lombardo, non vuole essere chiamato il trota, semmai «il pescespada, per infilzare qualche squaletto della politica...». Ripercorrerà le orme del padre? Un altro esordiente è Luca Sammartino, Udc, 27 anni, dentista: il padre è direttore sanitario del centro oncologico Umanitas di Catania. In campagna elettorale, una paziente ha denunciato che la propaganda fatta nel centro per il figlio del manager. Da Gela, città di Crocetta, entra il medico Giuseppe Arancio (Pd). Con 5297 preferenze, ha soppiantato l'uscente Miguel Donegani (Pd) che in provincia ha ottenuto 3830 voti. Il neo deputato Lillo Fieretto è stato sindaco di Porto Empedocle. E Giambattista Coltraro, 37 anni, è tra un D'Alia boys: è stato responsabile regionale per le attività produttive dell'Udc. Anche tra i nuovi ingressi qualche cambio di casacca.

Anthony Barbagallo, Pd, è tra i primi cittadini approdati all'Ar: sindaco di Pedara, 36 anni, ha militato nell'Mpa. Entrano, tra i figli illustri, anche Edoardo Tamajo, consigliere comunale di Grande Sud, figlio di Aristide e Nino Germanà nel Pdl.

LERICONFERME - Tra i 30 che restano ci sono i big come Lino Leanza, oggi nell'Udc e tra i papabili assessori e Antonello Cracolici, che non sarà più capogruppo: potrebbe aspirare a un posto di assessore, e, perché no, alla poltrona di presidente dell'Ar. Nel gruppo dell'Udc su 12 deputati, dei «vecchi» sono rimasti la metà: Nino Dina, Salvatore Lentini, Marco Forzese, Raffaele Nicotra, Giovanni Ardizzone e Orazio Ragusa. Per Grande Sud restano solo Michele Cimino e Riccardo Savona: gli altri tre - il gruppo è di 5 - sono nuovi ingressi. Per il Pdl, rimasto con 12 deputati (nell'ultima composizione erano 17) tra gli uscenti sono rimasti i big come Francesco Cascio, Salvino Caputo, Nino D'Asero, Marco Falcone, Salvo Pogliese, Vincenzo Vinciullo, Santi Formica, Francesco Scoma.

I novanta eletti a Sala d'Ercole

PRESIDENZE REGIONALI		PRESIDENTI REGIONALI		PRIMO CANDIDATO																								
DELEGAZIONE		DELEGAZIONE		DELEGAZIONE																								
ROSARIO CROCETTA		MARIELLA MAGGIO		MARIKA DI MARCO																								
CROCETTA		CALOGERO FIERETTO		LINO LEANZA																								
LINO LEANZA		ANTONELLA MILAZZO		ALICE ANSELMO																								
ANTONELLA MILAZZO		ANTONELLA MILAZZO		ANTONELLA MILAZZO																								
ANTONELLA MILAZZO		ANTONELLA MILAZZO		ANTONELLA MILAZZO																								
PD	Giovanni Panapinto 4.999	Agrigento	Giuseppe Arancio 4.999	Caltafissotta	Concetta Raia 4.999	Catania	Anthony Barbagallo 4.999	Catania	Mario Alfano 4.999	Enna	Francesco Minolfi 4.999	Messina	Giuseppe Laccroto 4.999	Messina	Filippo Panarello 4.999	Messina	Giuseppe Lupo 4.999	Palermo	Antonio Cracolici 4.999	Palermo	Fabrizio Ferrandelli 4.999	Palermo	Giuseppe Digiacomo 4.999	Ragusa	Mano Forzese 4.999	Siracusa	Baldo Gucciaroli 4.999	Trapani
UDC	Margherita La Rocca Ruvo 4.999	Agrigento	Garufina Micciché 4.999	Caltafissotta	Luca Sammartino 4.999	Catania	Marco Forzese 4.999	Catania	Raffaele Nicotra 4.999	Catania																		
M5S	Renato Maricco 4.999	Enna	Gianfranco Vulo 4.999	Catania	Carlo Greco 4.999	Messina	Giovanni Di Giacinto 4.999	Palermo	Nello Dipasquale 4.999	Ragusa	Gambartista Coltraro 4.999	Siracusa																
PR	Antonio Venturino 4.999	Enna	Valentina Zafarana 4.999	Messina	Clotilde La Rocca 4.999	Palermo	Salvatore Stragusa 4.999	Palermo	Giorgio Ciaccio 4.999	Palermo	Antonio Trizzino 4.999	Palermo	Vanessa Ferreri 4.999	Ragusa	Stefano Zito 4.999	Siracusa	Valentina Palmati 4.999	Trapani	Sergio Troia 4.999	Trapani								
PR	Matteo Margiovaello 4.999	Agrigento	Giuseppe Lo Monaco 4.999	Caltafissotta	Angela Foti 4.999	Catania	Gianna Giaccio 4.999	Catania	Antonio Venturino 4.999	Enna	Valentina Zafarana 4.999	Messina	Clotilde La Rocca 4.999	Palermo	Salvatore Stragusa 4.999	Palermo	Giorgio Ciaccio 4.999	Palermo	Antonio Trizzino 4.999	Palermo	Vanessa Ferreri 4.999	Ragusa	Stefano Zito 4.999	Siracusa	Valentina Palmati 4.999	Trapani	Sergio Troia 4.999	Trapani
PR	Roberto Di Mauro 4.999	Messina	Pino Fedeleco 4.999	Caltafissotta	Nicola D'Agostino 4.999	Catania	Toti Lombardo 4.999	Catania	Dino Fiorenza 4.999	Siracusa	Giuseppe Piccolo 4.999	Messina	Vincenzo Figuccia 4.999	Palermo	Giovanni Greco 4.999	Palermo	Pippo Genarino 4.999	Siracusa	Giovanni Lo Scloto 4.999	Trapani								
PR	Salvatore Occhipinti 4.999	Palermo	Monsuetti 4.999	Messina																								
PR	Vincenzo Fontana 4.999	Agrigento	Salvatore Pogliese 4.999	Catania	Nino D'Asero 4.999	Catania	Marco Falcone 4.999	Catania	Santi Formica 4.999	Messina	Nino Germanà 4.999	Messina	Francesco Cascio 4.999	Palermo	Francesco Scoma 4.999	Palermo	Salvino Caputo 4.999	Palermo	Giorgio Assenza 4.999	Ragusa	Vincenzo Vinciullo 4.999	Siracusa	Domenico Izzo 4.999	Trapani				
PR	Salvatore Cascio 4.999	Agrigento	Valeria Sudano 4.999	Catania	Salvatore Condado 4.999	Palermo	Roberto Clemente 4.999	Palermo																				

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'intervista/1

Franco Rinaldi, messinese, batte il record delle preferenze nell'Isola
Al cognato di Genovese 18 mila voti
“Merito mio, non della mia famiglia”

ELEONORA LOMBARDO

CON 18.664 voti ottenuti nella provincia di Messina, Francesco Rinaldi, messinese, commercialista, politico di lungo corso prima nella Dc, poi nel Ppi, nella Margherita, oggi nella corrente Innovazioni del Pd, è il più votato dai siciliani. Cognato di Francantonio Genovese — ex sindaco di Messina, già segretario regionale del partito e imprenditore a capo di un piccolo impero economico, tra cui i traghetti dello Stretto e la Training Service, ente di formazione di Barcellona Pozzo di Gotto — Rinaldi gode di un bacino elettorale fortissimo.

Come commenta il suo successo elettorale?

«È il risultato di un lavoro costante sul territorio. Un lavoro di squadra. È l'affetto di tanti amici e di rapporti personali costruiti negli anni».

Ma erano 18 mila anche nel 2006 e nel 2008, si può dire che lei può contare su uno zoccolo duro di 18 mila fedelissimi?

«Erano altri tempi. Oggi vuol dire che riesco a mantenere rapporti con tutti e so ascoltare la gente sulle tematiche più urgenti come quella del lavoro. Ci sono urgenze da affrontare entro dicembre: i forestali, i precari. Campi in cui Crocet-

ta si dovrà impegnare con una politica vigorosa».

Quanto crede che influisca sul suo consenso il fatto di appartenere a una delle più influenti famiglie di Messina?

«I miei i parenti facevano questo da prima, lo continuano a fare, ma questo non ha nulla a che vedere con il mio operato politico. Vale di più il mio impegno all'assemblea per il territorio di Messina».

Lei si appresta ad affrontare la sua terza legislatura, l'ultima a sua disposizione secondo lo statuto del Pd. Rispetterà l'impegno a non candidarsi ancora?

«Questa è la mia seconda legislatura effettiva. Con le due precedenti ne assommo in totale una, avendo fatto un anno e mezzo con Cuffaro e quattro con Lombardo. La questione dello statuto del Pd è controversa, da un lato bisogna rispettare il patto con la gente che continua a darti fiducia e non so quanto sia giusto disattenderla in virtù di una norma. Dall'altro è giusto fare largo ai giovani».

Quindi lei cosa farà?

«Rispetterò lo statuto del Pd. Non più di tre legislature. Lo farò per dare l'esempio, c'è bisogno di esempi virtuosi»

L'intervista/2

La catanese Gianina Ciancio, ventidue anni, fa parte del Movimento 5 Stelle

La più giovane deputata mai eletta “L'inesperienza? Valore aggiunto”

CLASSE 1990, un diploma in pianoforte al conservatorio di Catania, laureanda alla triennale ambientali, Gianina Ciancio eletta a Catania con 2700 voti per il Movimento 5 Stelle, è il deputato più giovane che abbia mai messo piede all'Ars. Per lei l'inesperienza politica è un valore aggiunto, il suo ruolo in parlamento è quello di essere «semplice cittadina». Risponde alle domande, mentre fa la spesa al supermercato, rivendicando il diritto ad usare il plurale: «Mi viene naturale usare il plurale, nel Movimento non conta la persona e sono sicura di parlare per tutti»

Ma 2.700 elettori hanno scelto proprio lei, non pensa che adesso si tratta anche di un'assunzione di responsabilità personale?

«Siamo portavoce dei cittadini. Abbiamo fatto campagna elettorale tenendo nei banchetti 18 “santini” di 18 candidati e li davamo tutti lasciando la gente libera di scegliere. E ogni sei mesi saranno i cittadini a riconfermarci, se e solo se avremo soddisfatto le aspettative»

Ma adesso sarà lei in prima persona a dovere rinunciare allo stipendio da deputato. Rispetterà il patto di tenere per sé solo 2.500 euro netti al fronte dei quasi 15 mila?

«Assolutamente sì. Quelle cifre sono immorali. Ri-fiuteremo i rimborsi elettorali e ci ridurremo lo stipendio dell'85 per cento, il resto lo restituiremo alla Regione o faremo come in Emilia Romagna dove è stato isti-

tuito un fondo comune presso Banca Etica da fare gestire alla cittadinanza. O troveremo una soluzione nostra, decisa e condivisa tutti insieme».

Il deputato più giovane nel parlamento più antico d'Europa, la intimorisce questa condizione?

«Se fossi sola mi sentirei intimidita, ma so di avere alle spalle un cospicuo numero di cittadini e all'Ars saremo in quindici. Mi sento in una botte di ferro».

Qual è il valore aggiunto della sua giovinezza?

«Un nuovo modo di intendere la politica, non una cosa per uomini in giacca e cravatta, ma come una cosa colorata, creativa. La speranza che si possa cambiare».

Non teme l'inesperienza? Per esempio, sa cos'è un decreto legge?

«L'esperienza si fa sul campo e io mi farò le ossa. I decreti legge li ho studiati all'università e mi impegnerò a studiarli ancora in corso d'opera»

Per che cosa si impegnerà personalmente?

«Noi lavoreremo come Movimento tutti insieme. Posso dire che personalmente mi piacerebbe impegnarmi per promuovere un turismo di tipo diverso, non di sfruttamento del territorio, per migliorare la rete ferroviaria e per l'ambiente».

e.l.

Il caso

Niente scranno per gli uscenti Bufardecì, Caronia, Leontini e Maira. Nel Pd restano a casa Apprendi e Faraone. Tra i leader bocciati anche Miccichè

Sindaci, big e sindacalisti fra i "trombati"

la spuntano sette dei 32 indagati in corsa

ANTONELLA ROMANO

GLI indagati "eccellenti" sono rimasti tutti fuori dall'Ars così come i deputati finiti in manette nella scorsa legislatura. Su 32 candidati con inchieste in corso, di vario grado, ne sono stati eletti sette. Si svuota così l'Ars dei deputati con il conto aperto con la giustizia e tra i tanti "trombati" di peso che non riescono a raggiungere lo status di deputati ci sono anche segretari di partito, onorevoli con svariate legislature alle spalle e leader di lungo corso come Gianfranco Miccichè. Non superano il responso dell'urna nemmeno i 4 assessori in carica di Lombardo che si erano candidati: al palo restano Alessandro Aricò, di Fli, malgrado la lunga campagna elettorale per le comunali, Nicola Vernuccio, Beppe Spampinato e Francesco Aiello. E non centra l'obiettivo nemmeno l'ex assessore Luigi Gentile.

Non passano dall'altro lato della barricata i due sindacalisti che hanno capitanato in questi mesi a Palermo la rivolta della Gesip: Pietro la Torre, segretario Uiltucs (fermo a 4296 voti) e Salvo Barone, di Asia, che si candidava con Idv (903 voti). E resta fuori Mimmo Russo, finito anche lui tra i "trombati", per anni capopopolo dei Pip: ha preso 2.536 voti. Oltre al leader di Grande Sud, si ferma la corsa anche di altri coordinatori di partito. Tra gli esclusi, vittime dello sbarramento del 5 per cento che ha condannato i loro partiti a restare fuori un'altra volta dalla rappresentanza all'Ars, Erasmo Palazzotto segretario regionale di Sel, Antonio Marotta segretario regionale di Prc e Pippo Russo, segretario provinciale di Italia dei Valori. Ma anche Fli non sfonda: e paga pegno il segretario regionale candidato Carmelo Briguglio. Mancherà il volto di Marianna Caronia, del Pid, anche lei tra i 76 uscenti che ci riprovavano: non è diventata sindaco e ha detto addio all'Ars.

Alla fine l'operazione "listepulite", che malgrado le maglie strette dei codici etici aveva visto correre per l'Ars ben 32 indagati, ha - evidentemente - spinto gli elettori a scegliere concorrenti con le fedine penali meno macchiate. Tra i casi più eclatanti, le porte chiuse in faccia a tre arrestati ricandidati: il "provocatore" Cateno De Luca (abuso d'ufficio e concussione), Fabio Mancuso, Udc, (indagato per reati finanziari) e Riccardo Minardo, Mpa, (indagato per truffa e malversazione).

Tra gli indagati "eccellenti" finiti tra i trombati c'è il caso-simbolo dell'uscente Franco Mineo, fedelissimo di Miccichè, che lo aveva voluto a tutti i costi nella lista di Grande Sud malgrado un processo per intestazione fittizia di beni aggravata dall'aver favorito Cosa nostra, malversazione, usura e peculato. Strada sbarrata anche per Mario Bonomo, ex democratico passato nell'Mps, tra gli azionisti del governo Lombardo indagato per letangenti nel fotovoltaico. E tra gli indagati non ce la fanno nemmeno l'intramontabile ex sindaco Pdl di Messina Giuseppe Buzzanca (abuso d'ufficio), che si era dimesso per

tornare all'Ars, poltrona lasciata per l'incompatibilità del doppio incarico. L'Mpa aveva il più alto numero di "inguaiati" con la giustizia di nuovo in corsa: 9. Ne entrano solo tre: Di Mauro (omissione atti d'ufficio), Gennuso (concorso in falso per l'inchiesta sulle sale Bingo) e Picciolo (simulazione di reato e calunnia).

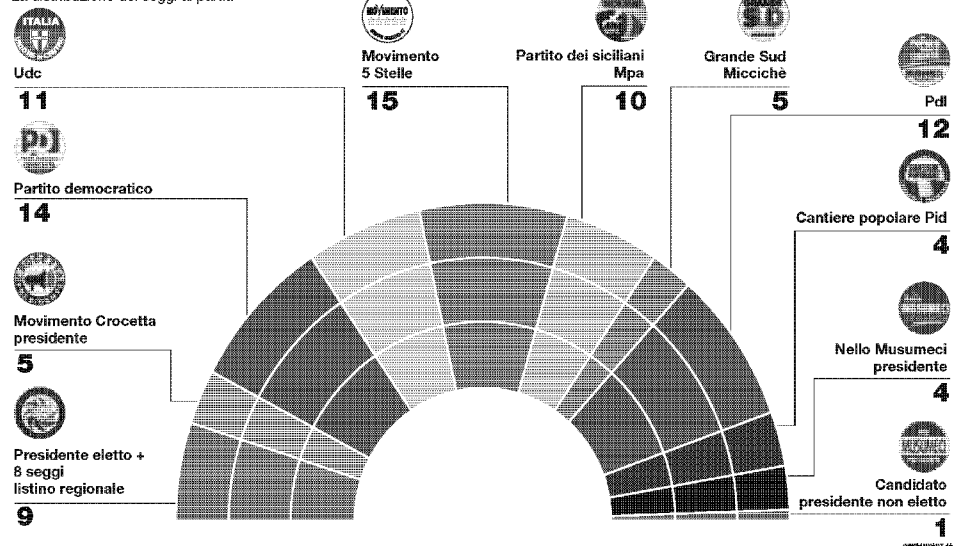
Nel Pd, che nel 2008, come unica forza di opposizione entrò all'Ars, aveva beneficiato di una maxi distribuzione dei seggi alla minoranza conquistandone 29, resta fuori il "rottamatore" Davide Faraone, ex candidato a sindaco di Palermo: uno smacco proprio alla vigilia dell'arrivo di Matteo Renzi a Palermo. Non varcano la soglia nemmeno Pino Apprendi, Miguel Donegani il vice capogruppo Roberto De Benedictis e Camillo Oddo, vice presidente dell'Ars. Resta fuori anche Francesco Riggio, presidente dell'ente di formazione Ciapi, sostenuto da Salvatore Cardinale. Il Pid-Cantiere popolare a Ragusa e a Caltanissetta lascia a casa l'ex capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, a cui il cambio di casacca non ha giovato, e l'ormai ex capogruppo Rudy Maira. Altro escluso illustre Pip-

po Gianni, che resta fuori per soli 48 voti. L'ex deputato ha presentato un ricorso alla Procura, avendo rilevato un'anomalia: 141 consensi attribuiti per due volte al candidato Giuseppe Gennuso, del Partito dei siciliani. «Se fosse confermato l'errore della doppia trascrizione, il risultato verrebbe ribaltato e Cantiere popolare, con l'elezione di Pippo Gianni all'Ars, passerebbe da quattro a cinque seggi», dice Saverio Romano, coordinatore nazionale. Per Grande Sud resta a terra l'ex sindaco di Siracusa Giovambattista Bufardecì.

Non entra Giacomo Scala, presidente dell'Anci, ed ex sindaco di Alcamo, che era candidato col Pd. E non diventa deputato nemmeno Paolo Pilato, primo cittadino di Grotte, uno dei pochi sindaci Mpa. Ricambio totale ad Enna, dove non sono entrati i tre deputati uscenti di peso come Elio Galvagno, del Pd, Edoardo Leanza, del Pdl e Paolo Colianni (indagato per abusivismo edilizio) vicinissimo di Lombardo. Resta fuori anche il fratello di Riccardo Savona (Grande Sud) Gaetano, candidato nella lista Crocetta presidente.

La nuova Ars

La distribuzione dei seggi ai partiti



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

La festa

Toti approda all'Ars Raffaele abbraccia il figlio

CATANIA — «Non posso che iniziare questa avventura ringraziando te papà che mi hai trasmesso questa passione quotidianamente e che mi lasci un patrimonio che non è economico, ma fatto di persone stupende». Raffaele Lombardo ha gli occhi lucidi mentre il figlio Toti ne tesse pubblicamente le lodi dal palco della Terrazza Ulisse, sede scelta per festeggiare l'elezione del giovane candidato, spinto all'Ars da 9.633 preferenze. «È stata una traversata nel deserto, ma ce l'abbiamo fatta», ammette l'ex presidente, che sottolinea di aver «preso atto con piacere della vittoria di Crocetta». Adesso però si tira fuori e lascia spazio al figlio. «Non mi interessa parlare di alleanze, non sono né il segretario né il portavoce del mio partito», spiega Lombardo che poi dal palco ricorda alle centinaia di persone accorse a brindare alla vittoria che il suo numero di telefono «è sempre quello». «Stamattina — aggiunge — ho preso servizio nella sede di via De Roberto, quella dove iniziai nel 1975. Mi troverete sempre lì».

Salvo Catalano

REGIONALI 2012

TAGLI AGLI STIPENDI DELL'ARS? «SARANNO CALCOLATI IN BASE AL NUMERO DI PRESENZE IN ASSEMBLEA»

Crocetta: «Così cambierò la Regione»

● Il neopresidente: «Revocherò subito l'incarico a tutti i dirigenti generali, le consulenze saranno azzerate»

Frecciata al capo della Formazione Ludovico Albert: «Gli suggerisco di andare subito in vacanza e così inizierà un'opera di radicale trasformazione del settore».

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il primo giorno da presidente della Regione è anche quello in cui levarsi i sassolini dalle scarpe. E così Rosario Crocetta licenzia in diretta i direttori generali della Regione, amplifica il fallimento elettorale di Fava e Orlando e raccomanda l'Udc a Bersani. Anche se, a proposito del nuovo corso dei centristi, inciampa in una gaffe: «Era giusto candidare Nino Dina, in fondo è stato scarcerato». In realtà il deputato non è mai stato nè arrestato nè imputato.

●●● **Presidente, il primo problema sarà trovare sette deputati per avere una maggioranza all'Ars. Come si muoverà?**

«Vedrete, avrò una maggioranza bulgara perchè all'Ars prevarrà il buonsenso. Ma il mercato degli inciuci è finito. Il mio governo sarà sostenuto dall'alleanza che mi ha eletto. Nessuno si aspetti ribaltoni. Si giocherà tutto sui provvedimenti che porteremo all'Ars».

●●● **A proposito dell'Ars. Il primo scoglio è l'elezione del presidente del Parlamento per cui serve una maggioranza qualificata.**

«Non interferirò sull'elezione del presidente dell'Ars. Non mi compete. E voglio un Parlamento che mi controlli, mi indirizzi, mi contesti e approvi quando sarà necessario».

●●● **Eppure, per tornare al tema della maggioranza, arrivano dichiarazioni di disponibilità da Miccichè e da Lombardo. Che ne pensa?**

«Se Miccichè è disponibile a condividere il mio progetto, non c'è problema. Ma sia chiaro sono stato eletto da un'alleanza e non la cambio. Non avrò nessuna continuità con Lombardo ma non si

può neppure dire che tutti gli uomini dell'Mpa sono demoni. Dialogherò con tutti, non alzerò muri nei confronti di nessuno perchè non sono uomo di scontro. E i grillini poi, pensano di poter contribuire ad approvare le leggi o intendono continuare a "grillare" anche in Parlamento?».

●●● **Ha detto che porterà all'Ars una legge per la riduzione degli stipendi dei deputati. Come taglierà?**

«Farò come accade in Europa, gli stipendi saranno calcolati in base al numero di presenze in Assemblea».

●●● **I grillini dicono che lo stipendio non dovrebbe superare i 2.500 euro. È d'accordo?**

«Non esageriamo. E non facciamo demagogia solo perchè loro sono dei miracolati eletti grazie al ciclone Grillo. Loro non hanno segreterie da mantenere ma un qualunque politico sì. Se si va avanti con queste proposte la prossima mossa che si chiederà a un politico sarà il suicidio».

●●● **Trova una Regione dove ogni posto amministrativo è occupato da uomini scelti da Lombardo. Utilizzerà lo spoils system?**

«La legge mi dice che posso farlo entro tre mesi ma io sarò più rapido. Non appena sarò proclamato presidente revocherò subito l'incarico a tutti i dirigenti generali. Anzi, per quanto riguarda Ludovico Albert (a capo della Formazione, ndr) gli suggerisco di andare subito in vacanza e così inizierà un'opera di radicale trasformazione del settore. E non credo che l'azzeramento di tutti gli incarichi provocherà la paralisi, magari ci vorrà un mese per assestare tutto ma voglio creare le condizioni ottimali per affrontare le questioni importanti, a partire dalla vigilanza sul bilancio regionale. E revocherò anche tutte le consulenze».

●●● **Troverà un bilancio in rosso e neanche un soldo nelle casse. Come pensa di affrontare le prime emergenze?**

«Andrò a Bruxelles per affrontare il tema dei fondi strutturali, perchè è impensabile che la Sicilia non abbia speso 5,7 miliardi. E poi chiederò un incontro a Monti: molti comuni siciliani rischiano il default, a cominciare da Messina, che ha oltre 250 milioni di debiti».

●●● **Una delle prime emergenze, dopo la Finanziaria, è legata alla scadenza dei contratti di circa 20 mila precari negli enti locali. Lei in campagna elettorale ha usato lo slogan «rigore senza macelleria sociale», come si applica al tema dei precari?**

«Confermo, serve un patto sociale di risanamento finanziario senza macelleria sociale. Saremo miti ma con durezza (citazione di Che Guevara, ndr). I precari degli enti locali non perderanno il posto. Troveremo una soluzione, magari trasferendoli in realtà più produttive. Penso a società miste che si possono creare per sfruttare l'energia pulita. Ci saranno molte privatizzazioni nella mia gestione della Regione».

●●● **È stato molto attaccato in campagna elettorale dalla sinistra estrema. E anche dopo il voto Fava e Orlando l'hanno criticata definendola in continuità con Lombardo. Cosa gli risponde?**

«La sinistra alternativa deve meditare su questa sconfitta. Avrebbe potuto contribuire a una vittoria certa rafforzando anche i suoi partiti. E invece si sono dovuti inventare a tutti i costi che io ero il demonio. Hanno scelto il terreno dell'antipolitica e su questo terreno sono stati sconfitti da Grillo. E poi Fava è davvero cattivo, dovrebbe pregare e leggere i salmi come faccio io. Orlando invece è stato miope. Non ha capito che io non sono Ferrandelli, ma un Orlando e mi sono presentato come il sindaco di tutti i siciliani».

●●● **Lei è del Pd ed è sostenuto dall'Udc. A Roma il Pd guarda a Sel più che a Casini e va verso le primarie. Per chi voterà?**

«Voterò per Bersani. È una brava persona con le carte in regola per governare. E gli suggerisco di scegliere l'Udc, vale la pena di fare alleanze con loro. Sono cambiati e lo hanno dimostrato sostenendo me, un gay dichiarato. A Sel e Idv invece suggerisco di abbandonare le battaglie identitarie che li portano alla distruzione».

●●● **In campagna elettorale aveva detto che non avrebbe fatto più sesso. Conferma?**

«Non l'ho detto io, è una cosa che ha tirato fuori Klaus Davi. Posso dire però che a differenza di Vendola non penso di sposarmi anche perché sono un po' anziano e temo che non mi prenda nessuno».

REGIONALI 2012

ALL'OPPOSIZIONE POTREBBERO ESSERE LASCIATE LE DUE VICEPRESIDENZE: IN POLE SCOMA E D'AGOSTINO

Presidenza Ars, testa a testa Pd-Udc

● I centristi propongono Ardizzone, ma c'è anche Leanza. Tra i democratici in corsa c'è Cracolici

Oggi Dipasquale, ex sindaco di Ragusa, annuncerà che il movimento Territorio (confluito in campagna elettorale nella Lista Crocetta) all'Ars avrà un gruppo autonomo di 5 deputati.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Udc e Pd avanzano candidature per la presidenza dell'Ars. Fra le correnti dei democratici è già scattata la corsa per un posto in giunta. E sul governatore appena eletto arriva anche il pressing dei rutelliani e del movimento Territorio che si appresta a diventare gruppo autonomo in Parlamento reclamando un ruolo di primo piano. A 24 ore dall'elezione, intorno a Rosario Crocetta prende forma un puzzle che coinvolge anche l'opposizione.

L'Udc ha pronta la candidatura alla presidenza dell'Ars di Giovanni Ardizzone, braccio destro di Gianpiero D'Alia e deputato di lungo corso. Ma nei centristi proverà a giocarsi la partita anche Lino Leanza, l'ex numero due dell'Mpa passato alla corte di Casini. Leanza potrebbe aspirare anche a un assessorato.

In ogni caso qualunque candidato alla presidenza dell'Ars dovrà avere anche i voti dell'opposizione (serve una maggioranza qualificata) e questo suggerisce perfino a qualche esponente del Pd di lasciare spazio a partiti che non hanno sostenuto Crocetta nel tentativo di allargare il consenso in Parlamento. Più probabile però che al-

l'opposizione vengano lasciate le due vicepresidenze dell'Ars: già si fa avanti Francesco Scoma del Pdl mentre l'Mpa potrebbe provare a piazzare Nicola D'Agostino.

La votazione sulla presidenza dell'Ars sarà il vero test per verificare se il cammino di Crocetta sarà denso di ostacoli o se le difficoltà inizieranno presto a diminuire. Anche per questo motivo il neo governatore ieri ha sganciato il suo destino da quello di questa votazione: «Non interferirò. Decida il Parlamento».

Nel caso si intuissero subito le difficoltà nell'elezione del presidente dell'Ars, l'Udc potrebbe optare per la vicepresidenza della Regione. In quel caso potrebbe provare la corsa al vertice dell'Assemblea Antonello Cracolici: il capogruppo uscente del Pd vanta buoni rapporti con l'Mpa che ha i voti per orientare l'elezione.

Cracolici non nasconde neanche di guardare con interesse alla formazione della giunta. E qui la situazione nel Pd è intricatissima. Luigi Cocilovo dovrebbe essere l'unica certezza, in quota D'Antoni. Beppe Lumia aspira alla vicepresidenza della giunta ma nel partito considerano Crocetta della sua stessa corrente e questo sarà un ostacolo. Punta a entrare in giunta anche Mirello Crisafulli, area Bersani. Che però ieri ha dovuto registrare le dichiarazioni di Anna Finocchiaro che da Roma auspica «più donne in giunta». E non a caso alla conferenza stampa di Crocetta oltre ai big di parti-

to c'era Mariella Maggio, il segretario della Cgil appena eletta all'Ars e candidata proprio dall'area Bersani.

L'area ex margheritina che fa capo a Francantonio Genovese, Nino Papania e Totò Cardinale dovrebbe invece indicare il messinese Franco Rinaldi, forte di 18.664 voti appena conquistati. L'area ex margheritina guarda anche con interesse al ruolo di capogruppo del partito all'Ars.

Ieri Crocetta ha confermato che Lucia Borsellino, figlia del magistrato ucciso e numero due durante la gestione Russo, guiderà l'assessorato alla Sanità. «Ma per Massimo Russo non c'è nulla in agenda» anticipa Crocetta.

Oggi invece Nello Dipasquale, ex sindaco di Ragusa, annuncerà che il movimento Territorio (confluito in campagna elettorale nella Lista Crocetta) all'Ars avrà un gruppo autonomo di 5 deputati: Coltraro, Vullo, Greco e Anselmo oltre allo stesso Dipasquale. Di fronte a un governatore senza maggioranza ciò aumenta il peso e le aspirazioni di Territorio. A chiedere spazio però è anche l'Api di Rutelli: «Abbiamo contribuito al successo della Lista Crocetta con 18 mila voti eleggendo un deputato - ricorda Bartolo Fazio - e in campagna elettorale il neo governatore si era impegnato a darci un ruolo, vista anche la nostra esclusione dal listino. Pretendiamo di essere coinvolti». In pole position proprio Fazio.

REGIONALI 2012

ALL'ARS PRIME PROPOSTE PER ABBASSARE I COSTI DELLA POLITICA. D'ALIA: «LIMITIAMO ANCHE IN SICILIA I VITALIZI»

Prove d'intesa sui tagli alle indennità

● Cancellieri: «Ci ridurremo i compensi». Crocetta: «Sarà scelta di tutti», poi annuncia che si dimezzerà lo stipendio

Dei 5.390 euro, compenso base di ogni onorevole, i grillini ne percepiranno meno della metà: 2.500 euro.

Filippo Passantino

PALERMO

●●● «Taglierò del 50% il mio stipendio di governatore». Lo ha annunciato ieri sera il neo presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, partecipando a Ballarò su Raitre. «Ritengo immorale che la politica si dia questi stipendi», ha aggiunto Crocetta che ha anche fatto un altro annuncio. «La prima legge che proporrò è la seguente: gli indagati di mafia, corruzione, associazione a delinquere non potranno ricevere né incarichi dalla Regione né presentarsi come candidati». Sulla sforbiciata alle indennità, nelle ore precedenti, aveva già avviato un dialogo a distanza col Movimento 5 Stelle che in campagna elettorale ha annunciato che i propri deputati si ridurranno i compensi: dei 5.390 euro, stipendio base di ogni onorevole, i grillini ne percepiranno meno della metà: 2.500 euro. «Presenteremo un provvedimento di riduzione dell'indennità anche per i parlamentari degli altri gruppi», ha affermato il portavoce dei grillini Giancarlo Cancellieri. Un appello al quale ha risposto il neo presidente della Regione, Rosario Crocetta. «Il taglio dei compensi dei deputati sarà discusso in aula - ha confermato -. E sarà una scelta di tutti e non solo della minoranza che lo propone». Ma l'ex sindaco di Gela pone un veto: «L'importo di 2.500 per un politico che deve gestire una segreteria è troppo basso».

Sulla stessa frequenza il coordi-

natore regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, che avverte: «Cancellieri rischia di cadere nella demagogia. Il governo Monti ha approvato un decreto legge che interviene anche sui vitalizi dei deputati regionali e sui bonus per gli uffici di presidenza dei consigli regionali. Basterebbe che il Movimento 5 Stelle subito dopo l'insediamento collabori con noi al recepimento di quell'atto». Il decreto sul taglio dei costi della politica, in particolare, consente l'eliminazione dei vitalizi e l'applicazione del metodo contributivo per il calcolo della pensione. Tuttavia l'obiettivo di Crocetta resta quello di «commisurare l'indennità alle presenze», seguendo il modello in vigore a Bruxelles. Così se un deputato dovesse essere assente in più della metà delle sedute potrebbe non percepirebbe alcuna indennità.

L'importo che il Movimento 5 Stelle conta di far risparmiare alla Regione, considerando anche la rinuncia ai rimborsi elettorali, ammonta a un milione 400 mila euro. «La parte di indennità cui rinunceremo sarà versata con un assegno all'Assemblea - afferma Cancellieri -. Ci siamo già informati con la Ragioneria e si può fare. Anche se la Ragioneria non sa ancora in quale capitolo andrà collocato il fondo alimentato da queste somme».

I grillini rinunceranno a una serie di benefit. Tra questi, rientrano ad esempio la diaria che frutta nelle tasche dei deputati 3.500 euro netti al mese o i contributi per i portaborse pari a 3.180 euro al mese. Dicono «no» anche ai rimborsi per il trasporto. Ogni deputato riceve annualmente e forfettariamente soldi per coprire le spese di spostamento dalla città di residen-

za verso l'Ars. Si tratta di 7.990 euro per chi percorre una distanza superiore ai 100 km, di 6.646 euro per chi si muove dalla provincia di Palermo e di 3.323 euro per chi vive a Palermo. Somme alle quali si aggiungono quelle legate al ruolo ricoperto all'interno del Parlamento. Come i 3 mila euro dei vice presidenti, i 2.800 dei questori, i 2.100 dei deputati segretari e dei presidenti di commissione, finendo con i 500 euro dei vicepresidenti della commissioni e con i 240 dei segretari.

L'ultimo capitolo è quello delle consulenze. Il Movimento 5 Stelle si è detto contrario ai «rapporti di consulenza a esterni». Un intervento condiviso da Crocetta. «Come primo atto revocherà le consulenze esterne, sulla base dello spoil system. Inizieremo a dare moralità, efficienza, economicità al sistema».

Intanto, i presidenti delle Giunte e dei Consigli regionali, riuniti a Roma, hanno deliberato il taglio dei compensi dei presidenti delle Regioni e dei consiglieri. Anche se servirà l'ok del governo. Dei 14 mila euro finora percepiti i governatori ne guadagnerebbero solo 7.500 netti tra stipendio e indennità varie. I consiglieri, invece, sei mila. La riduzione non varrà da subito per il presidente della Regione Siciliana, che guadagna al mese circa 15 mila. Il provvedimento riguarda al momento solo per le Regioni a statuto ordinario. Ma per applicarlo anche nell'Isola servirà un atto di recepimento che l'Ars dovrà definire entro sei mesi. Pena, la riduzione dei trasferimenti statali. (FPP)

Le buste paga di chi siederà a Palazzo dei Normanni

●●● INDENNITÀ

Il compenso base di un deputato ammonta a 5.390 euro. Cifra alla quale va sommata la diaria pari a 3.500 euro netti al mese, utilizzata per pagare, ad esempio, spese di segreteria. Gli onorevoli guadagnano anche 3.180 euro che rientrano nell'ambito dei «contributi per i portaborse». L'importo così complessivamente ammonta a poco più di 12.000 euro.

●●● DEPUTATI IN SEDE

I venti onorevoli palermitani possono contare su un bonus accessorio di 3.323 euro all'anno per le spese di trasporto. Quindi, possono percepire fino a 15 mila euro.

●●● DEPUTATI FUORI SEDE

Chi vive in provincia di Palermo annualmente otterrà un benefit di 6.646 euro. La loro busta paga raggiungerà i 18.600 euro. Il bonus sarà di 7.990 euro per chi raggiunge il capoluogo da tutte le altre città siciliane. La cifra così sale a quasi 19 mila euro.

●●● DEPUTATI GRADUATI

I deputati che presiedono una commissione o ricoprono il ruolo di segretari e questori godono di un benefit accessorio. Il presidente dell'Ars guadagna 4 mila euro in più (tra i 19 mila e 24 mila). I vice presidenti dell'assemblea 3 mila euro, 2.800 i questori (tra i 18 mila e 22 mila). Ai deputati segretari e ai presidenti di commissione spettano 2.100 euro, guadagnando complessivamente tra i 17 e i 21 mila euro.

Consulenti, Lombardo ne ha nominati quasi 700

●●● Negli ultimi quattro anni Raffaele Lombardo ha nominato quasi 700 consulenti. E per pagarli la Regione ha speso qualcosa come 8,5 milioni di euro. È «l'esercito» dei consulenti esterni, spesso arruolati perché vicini a partiti o ai singoli politici. I loro contratti da qualche mese sono sotto la lente d'ingrandimento della Corte dei conti che ha aperto una inchiesta per fare luce sulla legittimità delle nomine e sulla loro reale necessità per il funzionamento dell'amministrazione. Un'inchiesta che riguarda il periodo compreso tra il 2008 e il giorno delle dimissioni di Lombardo. Folta anche la truppa dei dirigenti generali esterni, superburocrati alcuni con buste paga da 250 mila euro all'anno che gestiscono i dipartimenti della Regione. Sono oltre 1.800. E anche in questo caso la Corte dei Conti aveva evidenziato dubbi sull'opportunità di tale numero. Tante pure le long list pubblicate per la ricerca di esperti: da quella dell'assessorato Energia per trovare consulenti da inquadrare per esaminare altri consulenti all'elenco di 209 esterni ai quali assegnare la valutazione di progetti da finanziare con fondi europei.

REGIONALI 2012

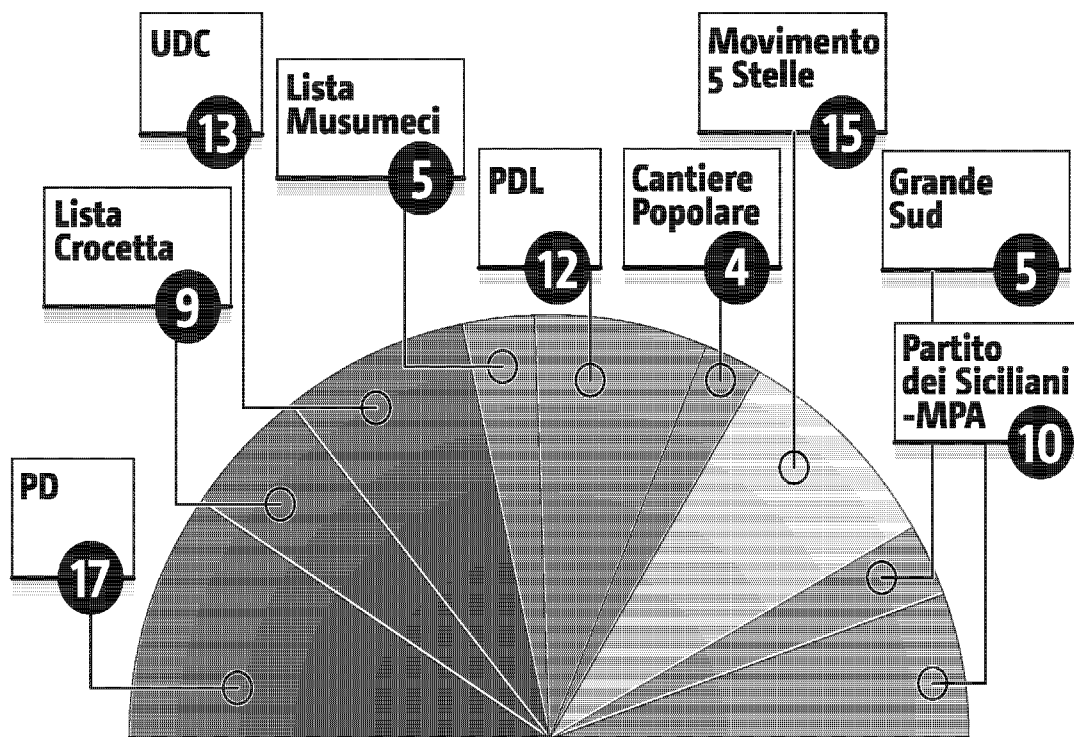
IL MOVIMENTO CINQUE STELLE RAGGIUNGE QUOTA 15: I NOMI DI DUE MEMBRI DOPO LA SCELTA DI CANCELLERI

I 90 deputati: con il listino il Pd sale a 17

●●● Pubblichiamo in questa pagina e nelle due successive i nomi e le foto degli eletti all'Ars. Con i nove deputati provenienti dal listino le tre liste che appoggiano Crocetta salgono a 17 (il Pd), 9 (la lista Crocetta) e 13 (l'Udc). I nove sono Mariella Maggio, segretario regionale Cgil, Marika Di Marco, dirigente Pd a Siracusa (area Lupo), Alice Anselmo, figlia del docente universitario Aurelio, Lillo Firetto, eletto in questa tornata

anche ad Agrigento, Lino Leanza, ex vice presidente della Regione, transitato dall'Mpa all'Udc, Antonio Malafarina, già vicequestore a Gela e questore ad Agrigento, voluto fortemente da Crocetta, Nino Oddo per i socialisti (sempre gruppo Crocetta) ed Antonella Milazzo di area «Innovazioni», che fa riferimento all'ex ministro Salvatore Cardinale. Nel Movimento 5 Stelle, che ha conquistato 15 deputati, resta il nodo di Cancelleri,

eletto nelle province di Palermo, Catania e Caltanissetta. Dovrà scegliere e lasciare libero il posto a due dei secondi votati (gli spazi per ora indicati con il simbolo): in blico Giampiero Trizzino, Francesco Cappello e Giuseppe Lo Monaco. Per diritto è deputato regionale anche Nello Musumeci, candidato presidente arrivato secondo. (*GIVA*)



LA TOP TEN I DIECI PIÙ VOTATI

1	Francesco Rinaldi	18.664	PD DI MESSINA
2	Nicola D'Agostino	13.601	MPA DI CATANIA
3	Luca Sammartino	12.567	UDC DI CATANIA
4	Francesco Cascio	12.395	PDL DI PALERMO
5	Salvatore Pogliese	11.931	PDL DI CATANIA
6	Calogero Firetto	11.420	PDL DI CATANIA
7	Lino Leanza	10.858	UDC DI CATANIA
8	Giancarlo Cancelleri	10.553	M5S DI PALERMO
9	Nino Dina	10.229	UDC DI PALERMO
10	Santi Formica	9.850	PDL DI MESSINA

REGIONALI 2012

SEI ELETTE TRA I GRILLINI E SONO TUTTE SOTTO I QUARANT'ANNI. CONCETTA RAIA DEL PD L'UNICA RICONFERMA

Palazzo dei Normanni si tinge di rosa

● Sono 15 le donne che approdano a Sala d'Ercole, un record assoluto. E l'età media dei deputati si abbassa

La storia del Parlamento più antico d'Europa ha annoverato solo 17 deputate in quindici legislature. Col «listino» di Crocetta garantite quattro onorevoli donne.

Alessandra Turrisi

PALERMO

●●● Un ciclone rosa invaderà gli schermi di Sala d'Ercole, sbaragliando qualsiasi previsione e facendo radicalmente abbassare l'età media degli onorevoli. Nel Parlamento più antico d'Europa stanno per sbarcare quindici donne, tutte meno una alla loro prima esperienza da deputate, ricche di un bagaglio lavorativo nel mondo del commercio, delle professioni, dell'Università. Molte di loro sono madri che, notoriamente esperte del *multitasking* si butteranno in questa nuova avventura con entusiasmo e maturità. Un numero che sfiora il totale di donne che nella storia siciliana hanno occupato un posto all'Ars, appena 17 in quindici legislature.

A fare la parte del leone, anzi della leonessa, nell'esercito di donne alla conquista di Palazzo dei Normanni sono le sei candidate elette nel Movimento 5 Stelle: Vanessa Ferreri, Valentina Palmeri, Claudia La Rocca, Angela Foti, Valentina Zafarana e Gianina Ciancio. **Vanessa Ferreri** è l'unica donna che piazza la provincia di Ragusa. Nata a Vittoria e residente ad Acate, ha 40 anni, è sposata, ha due bambini ed è impiegata in un negozio di pelletteria. Lei, come tutti gli altri giovani «grillini» ha cominciato a fare politica fuori dalle barricate dei partiti politici, di cui ha sempre criticato la distanza dagli elettori e dai problemi della gente. Ha 30 anni e ha la passione per il turismo sostenibile **Claudia La Roc-**

ca, che si divide tra Bagheria e Palermo, scesa in campo con Beppe Grillo nel 2009. A Catania i grillini piazzano due donne. **Angela Foti**, 36 anni, «mamma di un figlio e mezzo, nel senso che aspetta un bambino», come diceva nel sito del movimento, ma a pochi giorni dalle votazioni il bimbo è nato e l'elezione le ha riservato un altro bel regalo. Ha dedicato il suo impegno alle battaglie ambientaliste, contestando il progetto degli inceneritori del governo Cuffaro. E **Gianina Ciancio**, che è la *mascotte* dell'Ars, con i suoi 22 anni e una laurea triennale in Scienze ambientali. «Non ho né competenze specifiche, né esperienze particolari - dichiara candidamente -. Ho solo tanta rabbia in corpo per una terra dalle potenzialità enormi. Voglio un'alternativa».

Valentina Zafarana, 32 anni fra due settimane e con una laurea in Lettere classiche in tasca, arriva a Sala d'Ercole da Messina, con un passato nell'associazionismo cattolico. Dal 1990, infatti, fa parte dell'Azione cattolica. È di Alcamo **Valentina Palmeri**, 36 anni, sposata e con due figli, ha lavorato nel settore dell'ingrosso di materie prime per la pasticceria in un'azienda di famiglia. Tra i suoi interessi le nuove pratiche agricole eco-compatibili.

I partiti del presidente conquistano due seggi rosa. Uno è della riconfermata **Concetta Raia**, 47 anni, del Pd, conterranea dell'ex presidente della Regione, Lombardo, perché di Grammichele anche lei. Ha una lunga esperienza nel sindacato, è stata responsabile del centro informazione disoccupati e del coordinamento donne della Cgil nel Calatino, poi responsabile provinciale della Flai e segretario confederale Cgil con delega ai settori produttivi. Ed è approdata all'Ars nella scor-

sa legislatura, quando era in compagnia solo di Giulia Adamo e Marianna Caronia. L'altro seggio è dell'Udc con **Margherita Ruvo-**
lo La Rocca, 51 anni, di Montevago. Scatta nell'Agrigentino al posto di Calogero Firetto entrato nel «listino». *New entry* è la catanese **Valeria Sudano**, 32 anni e figlia e nipote d'arte. Ex capogruppo e ora portavoce del Pid al consiglio comunale di Catania, avvocato civilista, è figlia di Enzo Sudano, consigliere comunale e assessore provinciale nella città etnea, ma anche nipote del senatore Mimmo Sudano.

Col Grande Sud accedono a Sala d'Ercole **Bernadette Grasso**, messinese 53 anni, avvocato, sindaco di Caprileone per la seconda volta, e **Annunziata Luisa Lantieri**, 47 anni, di Piazza Armerina, transitata dal Psi, dall'Udc, dal Pid, ricoprendo vari incarichi tra consiglio comunale e consiglio provinciale, l'ultimo dei quali è stata la vicepresidenza della Provincia di Enna. Infine, grande imbarcata col «listino» di Crocetta. Approdano a Palazzo dei Normanni alcuni volti noti della vita pubblica siciliana. A cominciare da **Mariella Maggio**, 52 anni, segretaria regionale della Cgil. Entrano anche **Marika Di Marco**, dirigente Pd a Siracusa che fa parte dell'area del segretario del Pd Giuseppe Lupo; **Alice Anselmo**, avvocato e docente di Diritto amministrativo alla Kore di Enna, oltre che figlia del docente universitario palermitano di Diritto pubblico Aurelio; e **Antonella Milazzo**, di Marsala, vicesegretario provinciale del Pd.

Una legislatura che, anche solo per questa fortissima presenza femminile, passerà alla storia.

» In Regione Ecco chi sono i deputati eletti dal Movimento

La carica dei 15 grillini (armati di webcam)

PALERMO — Altro che «zitelle acide», come ironizza il capopattuglia di Beppe Grillo, il geometra-deputato Giancarlo Cancelleri. Eccole tutte giovani, sorrisi solari, scarpe da ginnastica, giacche sagomate sui jeans, semplici e determinate, le sei stelle siciliane pronte con gli altri nove eletti del Movimento 5 Stelle a varcare la soglia di un santuario del potere come Palazzo dei Normanni.

La rivoluzione scattata con la nuotata del lider maximo ha i riccioli dorati di Claudia La Rocca, il caschetto biondo di Valentina Palmeri, il taglio sbarazzino di Angela Foti, la serenità di Valentina Zafarana, ma anche l'estro di un artista tornato da Londra come Antonio Venturino, autorizzato, assicura, da Dario Fo alla traduzione sicula del «Mistero buffo», e ancora il talento di un ingegnere elettronico come Sergio Troisi, rientrato pure lui da Londra dove collabora all'installazione di treni-navetta negli aeroporti di tutto il mondo anche dalla sua casa di Trapani, «potenza di Internet».

A molti professionisti della politica sembreranno dei marziani piazzati fra i banchi di Sala d'Ercole, ma sono loro, piaccia o non piaccia, la novità di queste elezioni che segnano un prima e un dopo, turbando il sonno della Regione col parlamento più antico del mondo.

E si capisce parlando con Claudia La Rocca che, a 31 anni, arrivata da Bagheria, si danna di aver piantato Samanta e Giampiero, gli amici del cuore, per le pratiche sull'eco-camping: «Tutti e tre senza lavoro, per non partire, per non abbandonare la nostra Sicilia, stavamo per impiantare un campeggio, credendo nel turismo, puntando sul nostro territorio, la città di Guttuso e But-

titta, di Tornatore e Dacia Maraini...». E ora si tormenta perché le resta poco tempo. «Ma non abbandono. Anche perché quello è il mio futuro». E Palazzo dei Normanni? «Mica posso fare politica per tutta la vita. Passeranno cinque anni, ma poi io torno al mio campeggio, se riusciamo a farlo partire». Diploma allo Scientifico, un anno a Lettere, poi il lavoro in una finanziaria, quindi segretaria e sempre precaria «anche 8 ore al giorno per 300 euro al mese», Claudia si considera di passaggio dal «santuario» dei Normanni: «Vorrei solo fare sentire il fiato sul collo degli altri deputati. Noi con lo stipendio ridotto a 2.500 euro e le webcam in mano, terminali di una rete per portare i cittadini dentro il Palazzo mostrando cosa succede. Chissà che non serva a tutti, per evitare intralazzi».

Auspicio condiviso da Valentina Palmeri, 36 anni, roccaforte ad Alcamo, laurea in Scienze naturali, un ingrosso per pasticcerie in famiglia, leader di uno dei 61 «gruppi» del pianeta Grillo in Sicilia: «Venti attivisti, cento iscritti al "meetup", tutti giovani, da 25 a 40 anni, studenti, avvocati, professionisti e due neodisoccupati, due contrattisti del Comune non riconfermati...».

È lo stesso quadro che pure Venturino l'artista fa di Enna, la città dove, tornato da Londra, insegnando recitazione, s'è ritrovato a 47 anni davanti a diciotto giovani impegnati già prima dell'estate a cliccare

con Grillo e preparare le amministrative del prossimo anno: «Mi sono offerto per aiutarli. "Se c'è bisogno di me..."». A un tratto tutto precipita, Lombardo si dimette da go-

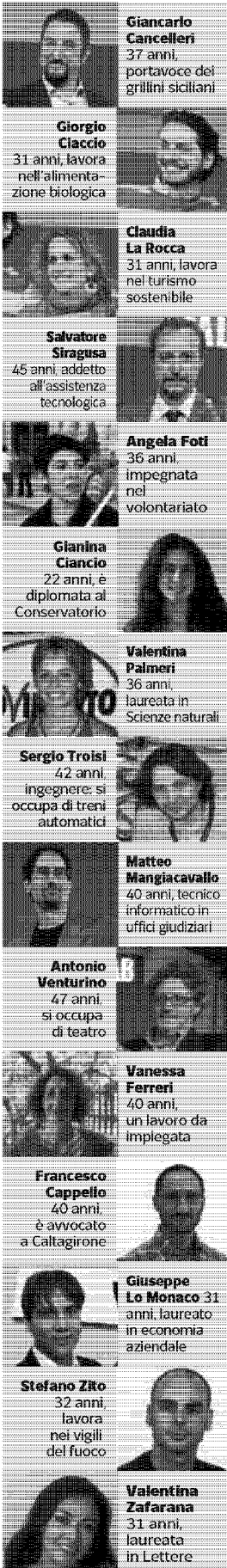
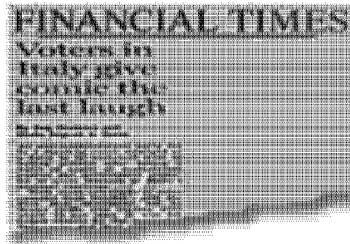
vernatore, scatta l'allarme elezioni e il «maestro» viene colto di sorpresa: «Mi chiesero loro di provare a candidarmi. Dovettero insistere. Per me era solo una testimonianza. E ho cominciato a credere che davvero ero stato eletto solo lunedì pomeriggio, con un sms di un'amica ai seggi che diceva "Bum, bum, bum"». Si danna pure lui, al telefono con i ragazzi di un liceo di Caltanissetta: «Forse quest'anno salta il corso su Agamennone e Aristofane...».

Chissà, forse dovrà mollare il suo lavoro anche Matteo Mangiacavallo, 40 anni e due bimbi piccoli, attivista a Sciacca del Forum per il «movimento acqua bene comune». Un cervellone di cui dovrà fare a meno la ditta che si occupa di assistenza informatica presso gli uffici giudiziari nel Sud Italia. Con lui da dieci anni impegnato sui pc dei tribunali di Caltanissetta, Sciacca, Marsala e Agrigento: «Dati sensibili e segreti. Lavoriamo sotto giuramento».

E che dire di Troisi, l'ingegnere dei treni-navetta della «Bombardier» di Pittsburgh che lavora per Heathrow e tanti altri aeroporti da Trapani, come prima da Londra si occupava dei grillini siciliani: «Noti insonni. Magia di Internet». Una vita lavorativa cominciata alla StMicroelectronics di Catania, poi a Roma, all'Alitalia: «Mollai prima che fallisse. Capii che non c'erano speranze. E volai a Londra per dieci anni. Tornato poi per questa avventura». Ma con un curriculum che, come altri della pattuglia, stona con quelli del Palazzo. Non uno stage come portaborse.

Felice Cavallaro

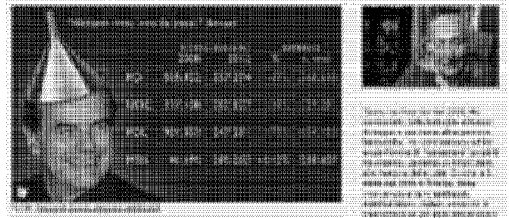
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il «Financial Times»****Prima pagina**

L'articolo che il quotidiano della City ha dedicato ieri alle elezioni siciliane e all'exploit dei 5 Stelle

«Gli elettori italiani danno l'ultima risata al comico»

Un articolo sulla prima pagina del *Financial Times* racconta l'esito delle elezioni regionali in Sicilia. Il quotidiano della City punta sull'affermazione di Grillo, il comico che «ride ultimo»

Sul blog**Ex voto Sicilia****L'ironia del leader sul blog: si aspettavano di peggio...**

«Bersani si aspettava risultati a una cifra, non un esaltante 13,5%»: è l'ironico commento che Grillo dedica al Pd sul blog, dove mostra come dal 2008 i democratici abbiano perso 248 mila voti (foto)

SICILIA dopo il voto

■ **L'inciucio temuto.** «State tranquilli, troverò a Sala d'Ercole tanti uomini di buona volontà. Alla fine avrò una maggioranza bulgara: siatene certi»

■ **Emergenze.** «Quello dei rifiuti è un problema che bisogna affrontare immediatamente. L'esercito di precari? Troveremo una soluzione»

Crocetta: «Via tutti i consulenti» E il governo? «Nessun ribaltone»

«Il super-dirigente Albert cominci a fare le valigie». L'interessato: «Crocetta chi?»

LILLO MICELI

PALERMO. Il suo ingresso ufficiale a palazzo d'Orléans è previsto per i primi giorni della prossima settimana. Ma il neo-presidente della Regione, Crocetta, avrebbe già chiesto di trovare sul suo tavolo di lavoro l'elenco di tutti i dirigenti generali, dei dirigenti delle società partecipate e degli enti. E, comunque, di tutti coloro che svolgono attività amministrativa in nome e per conto della Regione: consulenti compresi. Il motivo? L'ha svelato lui stesso durante la conferenza stampa di ieri a Palermo, anticipando non solo la rimozione di tutti i consulenti esterni nominati dal suo predecessore, Lombardo.

«Ho deciso - ha detto Crocetta - di revocare tutti i dirigenti generali. Nessuno pensi di essere inamovibile. Non credo che la rotazione determinerà il panico; magari, ci vorrà un mese per assestare le cose, ma voglio creare le condizioni: a partire dalla vigilanza sul Bilancio regionale». In questo contesto, Crocetta ha ribadito il «licenziamento» del dirigente generale della Formazione professionale, Ludovico Albert. Quest'ultimo ha detto di non conoscere Crocetta.

Una partenza *sprint* quella prevista da Crocetta che per governare deve fare i conti con una maggioranza che all'Ars non ha, avendo la sua coalizione (Pd-Udc-Lista Crocetta) ottenuto 39 seggi, compreso il suo. «Avrò una maggioranza bulgara - ha detto -. Statene certi. La mia sfida si basa sull'onestà e la competenza. Troverò all'Ars tanti uomini di buona volontà. Ho già incontrato tanta gente che mi ha fatto i complimenti per l'elezione e dato la propria disponibilità. In qualità di presidente della Regione, il mio compito è quello di guidare il governo e non farò inciuci per determinare l'elezione del presidente dell'Ars. Ognuno ha le proprie prerogative e io voglio che l'Ars mi controlli, mi contesti quando c'è da

contestare, ma che approvi i provvedimenti quando c'è da approvarli. Nessuno si aspetti ribaltoni. La mia maggioranza è quella uscita dalle urne».

Eppoi, c'è poco da cincischiare: la casa brucia e bisogna correre immediatamente ai ripari. «Due o tre i problemi da affrontare subito - ha continuato Crocetta -. Un accordo con l'Ue per spendere i 5,7 miliardi di fondi europei non ancora utilizzati, e un altro con il governo nazionale per chiedere una revisione del Patto di stabilità. Subito dopo la proclamazione ufficiale, andrò a Bruxelles e a Roma. C'è una situazione disastrosa nei Comuni, non solo a Messina dove c'è il problema dell'Ato che ha un deficit di venti milioni. Quello dei rifiuti è un problema da affrontare immediatamente con una piccola modifica alla legge attuale per ridare le competenze ai sindaci. Penso a una Regione "leggera" con un decentramento partecipato. Occorre un'altra legge sui piani regolatori generali perché, oltre alle responsabilità locali sul fatto che la maggior parte dei Comuni non se ne è dotata, certamente ce n'è anche una a livello regionale. Propongo a tutti i deputati una politica di risanamento e di rigore per evitare la macelleria sociale».

Il riferimento è, soprattutto, ai precari degli enti locali (circa 22.500), con i contratti già scaduti o in scadenza entro l'anno. «I precari - ha rassicurato Crocetta - non perderanno il posto. Troveremo le soluzioni. Penso all'opportunità offerta dall'utilizzo delle risorse europee per la produzione di energia da fonti alternative nei Comuni. Progetto che ho già avviato con il Patto dei sindaci. Si potranno creare migliaia di posti di lavoro e una parte potrebbe essere destinata proprio ai precari».

E la squadra di governo? Crocetta ha già designato Borsellino assessore alla Salute, mentre «non è in agenda alcun in-

carico per Massimo Russo. Sceglierò gli assessori in base a rigore, onestà e competenza. Certo, dovrò fare in fretta, ma voglio fare bene. La legge mi consente, dopo la proclamazione, di tenere le deleghe per un po'. Ascolterò i partiti, ma non ne sarò ostaggio e non raccoglierò *curricula* perché non faccio lotterie».

Crocetta ha respinto ogni insinuazione su presunti accordi con Lombardo e Miccichè, «ma nel Pdl e nell'Mpa non sono tutti diavoli. Nessuno si aspetti sconti: "Saremo miti con durezza", ha detto citando Che Guevara. I grillini sono deputati pure loro». E sulle polemiche con la sinistra: «Avrebbero avuto la possibilità di vincere e di rafforzare i loro partiti ed avere con loro una maggioranza. Invece, hanno scelto il campo dell'anti-politica, ma Grillo li ha scavalcati. Orlando dovrebbe dimettersi lui, visti i risultati elettorali, mentre Fava è stato cattivo nei miei confronti: gli consiglio la lettura della vita dei santi». Infine, ha esaltato l'alleanza con l'Udc rinnovata di D'Alia e Casini: «Alle primarie voterò per Bersani al quale consiglio di allearsi con l'Udc anche a livello nazionale».



LA CITAZIONE DI CHE GUEVARA

«Il mercato è finito, comincia una fase nuova. Niente accordi, niente ribaltoni o aperture. Sarò mite con durezza come Che Guevara». Nella sua prima conferenza stampa il neo presidente della Regione cita così il mitico rivoluzionario argentino.

GLI ADEMPIMENTI**Così si insedia
l'Assemblea**

Questi gli adempimenti che avvieranno la sedicesima legislatura dell'Ars. L'Ars si insedierà 20 giorni dopo la proclamazione degli eletti. In primis occorre stabilire il plenum del Parlamento. Punto primo: giuramento dei deputati con l'impegno di operare «al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione». Quindi si procederà all'elezione del presidente dell'Ars a scrutinio segreto. Si potranno svolgere tre votazioni: a maggioranza di 2/3 del plenum la

prima. Se nessuno candidato raggiungerà il quorum, si procederà ad una seconda votazione ed in questo caso sarà eletto chi otterrà la maggioranza assoluta di almeno 46 voti. Se neanche in questa votazione nessun candidato raggiungerà il quorum, si procederà al ballottaggio fra i due più votati e sarà eletto chi riporterà più voti. Successivamente si procederà all'elezione del Consiglio di presidente (due vice presidenti, tre questori e tre deputati segretari che, se sarà

necessario, potranno essere di più per consentire a ciascun gruppo parlamentare di esservi rappresentato). Infine, si procederà alla formazione delle commissioni parlamentari che si distinguono in permanenti (legislative) e speciali. Nelle commissioni la rappresentanza è in proporzione alla consistenza dei vari gruppi assembleari. Dopo di che la nuova Assemblea entrerà nel pieno delle sue funzioni.

SICILIA dopo il voto

Musumeci "pentito" «E' stato un errore fidarmi dei siciliani»

«Avevano l'arma del voto ma sono rimasti a casa o hanno scelto l'asse di potere tra Lombardo e Pd»

Lo sconfitto. Il candidato di Destra, Cp, Adc e Pdl ribadisce tutta la sua delusione e attacca: «Il governo Crocetta non durerà»

Per quanto ci riguarda con questo centrodestra non è pensabile potere affrontare Amministrative e Politiche. S'impone la svolta interna

ANDREA LODATO

CATANIA. Per un uomo sempre e comunque di destra, cioè molto Dio, Famiglia e, soprattutto, Patria, deve essere stato piuttosto pesante togliersi quel peso che dal pomeriggio di martedì sera si portava dentro. Perché Nello Musumeci si è sentito tradito e la sconfitta alle Regionali la addebita, alla fine, alla fiducia che lui ha mal riposto. Sulla sua Patria, diciamo. Sui siciliani, più seccamente. Lo dice molto apertamente, molto amareggiato, molto deluso: «Mi ero fidato dei siciliani, ero sicuro che, dopo tutto quel che avevano visto e vissuto sulla loro pelle, avrebbero deciso di cambiare registro, di voltare pagina. Lo dico senza falsa modestia: avevo messo in gioco me stesso ed offerto quel che da sempre sono e da tanti mi viene riconosciuto. La mia onestà, il mio spirito di servizio. Che delusione».

Che altro? il candidato di Pdl, La Destra, AdC e Cantiere Popolare, va oltre: «Io capisco rabbia e delusione, ma proprio per questo non giustifico chi è rimasto a casa, chi non ha utilizzato lo strumento del voto. E poi la scelta di votare ed eleggere Crocetta, lo dico e lo ribadisco senza esitazioni e senza mezzi termini, davvero è stato il riconoscimento a quell'asse di potere che negli ultimi due anni ha condannato la Sicilia da un lato all'immobilismo, dall'altro a scelte mirate soltanto a soddisfare queste o quelle clientele. Un sistema di potere che ha saldato buona parte del Pd a Lombardo e che oggi si ripropone con la copertura di Crocetta. Ma questi qua non durano mica, la mistificazione

cui hanno dato vita emergerà molto prima di quanto non si possa pensare».

Il giorno dopo la delusione Musumeci è carico più o meno come il giorno prima. Unico sorriso sull'unica battuta che concede: «Un aspetto positivo di queste elezioni? Il flop di Fli e di Fini. Non è che avanzasse granché, ma davvero con questo risultato credo siano arrivati al capolinea».

Ma mentre sorride delle disgrazie altrui, dopo le stoccate ai siciliani di cui si era fidato, Musumeci torna anche sulla sua sconfitta. Determinata sì da tanti fattori, ma non si può non dire, e lui lo fa, che a pesare parecchio sono stati anche gli errori della coalizione, essere partiti in ritardo con la campagna elettorale. Ricita il fuoco amico, dalla Santanché alla leadership sempre in bilico di Alfano, ma ci sono altri elementi che fanno discutere. Musumeci ribadisce: «Con questo centrodestra, francamente, non penso si possano affrontare né le amministrative di Catania, né le elezioni politiche tra qualche mese. Serve una discussione approfondita, seria, una ristrutturazione, un chiarimento delle idee. Non tocca a me dire cosa deve fare il Pdl, me ne guarderei bene, ma che qualcosa vada fatta non sfugge a nessuno».

Già, che cosa? Musumeci non dice di avere perduto perché qualcuno del Pdl ha tradito, ma non riesce a non dire che ha perduto anche perché qualcuno si è abbastanza disimpegnato, questo sì. Del resto anche a 24 ore dalla botta basta rileggere i risultati per capire che i successi di Catania (scontato) e di Palermo (meno scontato), sono stati vani-

ficati da performance disastrose. Messina, tanto per cominciare, dove il Pdl avrebbe dovuto macinare voti e, invece, è uscito con le ossa rotte. Ma non è andata meglio a Trapani, meno bene del previsto e del prevedibile ad Agrigento, così come non ha brillato Ragusa nel contributo a Musumeci. Insomma se l'azionista di maggioranza di questa coalizione vuole riproporre l'alleanza e riproporsi con il ruolo-guida, molte cose dovranno cambiare. E Musumeci sa anche che un po' ha pesato negativamente l'aver dovuto accettare di avere in lista certi personaggi che sono finiti per giorni su tutti i giornali e sui rotocalchi in tv per storie di grane giudiziarie. Lui ne avrebbe fatto volentieri a meno, ha sempre detto, ma lì sono stati messi e lì sono rimasti sino alla fine. E qualcosa hanno fatto perdere al candidato presidente. Che guarda avanti: «Ci sono tre nostre proposte per tagliare i costi della politica siciliana, voglio vedere se il nuovo governo li recepirà».

Il nodo, però, che riguarda non i partiti, ma la Sicilia e i siciliani, è quello della governabilità. Perché questa benedetta regione dovrà essere governata, altro che storie. Che dice il leader dell'opposizione: «Dico che non siamo gente da opposizione sterile, se ci saranno leggi importanti e produttive per la Sicilia le valuteremo. Ma chi governa dovrà assumersi le responsabilità anche su scelte trasparenti nei sottogoverni, negli enti, là dove si fa funzionare la macchina di questa regione».

All'Ars una pennellata di rosa 14 elette su 90, 4 sono catanesi

L'ondata delle «grilline» e l'effetto delle legge relativa al listino del presidente

PINELLA LEOCATÀ

Non solo grisaglie. La nuova Assemblea regionale siciliana si presenta con un bel tocco di rosa, una pennellata appena, ma ben più consistente che nella precedente tornata elettorale dell'aprile 2008 quando a Sala d'Ercole arrivarono solo 4 donne su 90 e ne restarono 3 perché Anna Finocchiaro optò per il seggio da senatrice, vinto in Emilia Romagna, facendo perdere un seggio alle donne e al suo partito. Questa volta la pattuglia delle donne si attesta a quota 14 - 14 su 90 deputati - con un salto in avanti che è però ancora poca cosa rispetto alla metà dei seggi come sarebbe «naturale», visto che le donne sono più della metà della popolazione.

Una percentuale del 15,5% che è di gran lunga più bassa di quella che la legge impone per le candidature: il 33% nelle liste e la metà nel listino del presidente. Ed è proprio a questo obbligo di legge che si deve una buona parte dell'apporto di presenze femminili nella nuova assemblea. Quattro delle 14 donne, infatti, sono state elette nel listino del vincitore, il «listino Crocetta», tra gli 8 deputati assegnati come premio di maggioranza. Se la legge non avesse imposto la metà dei candidati, probabilmente avremmo dovuto registrare 4 donne in meno.

Ancora. Ben 5 delle 14 elette arrivano all'Ars sull'onda della grande affermazione dei Cinquestelle. Ed è questa una delle tante novità che i grillini portano nel parlamento siciliano ed è tanto più sorprendente se si pensa che il movimento - a detta delle attiviste - non fa alcuna

promozione delle donne in quanto tali, ma punta sulla persona e sulle sue qualità. «Qui è la democrazia dal basso a funzionare - dice Gianina Ciancio, («nessuna parentela con l'editore del quotidiano La Sicilia»), come ha sottolineato ad ogni presentazione) -. Da noi non c'è bisogno di quote rose: la politica si autoregola da sola». Lei, studentessa di 22 anni, la più giovane degli eletti, ha conquistato 2.700 preferenze nel collegio di Catania di cui 1.134 in città. Della stessa idea l'altra eletta Cinquestelle nel collegio catanese, Angela Foti, mamma di due bambini di cui uno di appena due mesi, 5.506 voti di cui 1.181 in città, la più votata dopo Giancarlo Cancellari, il candidato presidente. La sua visibilità l'ha conquistata sul campo con le battaglie ambientaliste, quelle per l'acqua pubblica, per i rifiuti zero, per il riuso e contro gli inceneritori, il Ponte, il nucleare. «Negli altri partiti - sostiene - le donne sono scelte dalle segreterie come riempitivo e hanno poca possibilità di esprimere se stesse». Che è come dire che in un movimento giovane fatto da giovani le donne hanno «naturalmente» più spazio.

Un convinzione che sembra confermata dai risultati elettorali degli altri partiti. Le altre donne elette sono espressione: due di Grande Sud, una dell'Udc, una del Pid, Valeria Sudano, catanese, figlia, nipote e moglie d'arte (6.322 preferenze di cui 2.434 solo a Catania dove è la più votata tra le donne), e una del Pd, Concetta Raia, deputata uscente e capolista nel collegio catanese dove ha conquistato 9.736 voti, appena una manciata in più del giovane Anthony Barbagallo proveniente dall'Mpa.



L'on Concetta Raia (Pd), all'Ars già nel 2008 e confermata adesso; a fianco Sala d'Ercole

Speciale ELEZIONI REGIONALI 2012

Come cambia la geografia dei partiti Gli sconfitti illustri tra deputati uscenti e candidati rampanti

Il voto è alle spalle e la nuova assemblea regionale ha sancito il boom del Movimento 5 Stelle e il grande risultato dell'Udc, i due vincitori di questa tornata elettorale che ovviamente ha degli sconfitti nei partiti tradizionali. Vediamo chi sono i deputati uscenti che non rientreranno all'Ars e i politici catanesi che devono rinunciare a uno scranno a Sala d'Ercole. Nel Pdl non scatta il seggio per **Pippo Limoli**. Deputato da due legislature, Limoli ha riportato 6456 voti che non gli hanno consentito di tornare a Palermo. Limoli prima di diventare deputato con Forza Italia e poi col Pdl è stato sindaco di Ramacca due volte, nell'81-82 e dal '98 al 2003. Altro defenestrato della precedente legislatura è **Giuseppe Arena**, candidato nel Mpa-Pds, che ha ottenuto 5190 voti. Ex vicesindaco della sindacatura Scapagnini, Arena, è stato anche consigliere a Catania per 4 consiliazioni e vicepresidente del Consiglio comunale. Il terzo non rieletto è **Orazio D'Antoni** che ha riportato 3653 voti. Ex Mpa, poi transitato prima del voto nell'Udc di Leanza, D'Antoni è stato assessore della Giunta Scapagnini ed ex presidente della Sac. Quarto defenestrato del collegio di Catania è l'ex deputato **Fabio Mancuso** che ha riportato 4572 voti. Mancuso, ex sindaco di Adrano, con 3 precedenti legislature all'Ars, si è candidato nelle file del Pds-Mpa, ma è proveniente dal Pdl. Il quinto ex deputato che non tornerà all'Ars è **Giovanni**

Cristaudo. Candidato con Grande Sud di Miccichè e proveniente dal Pdl, Cristaudo ha riportato 3518, troppo pochi per poter puntare a un suo ritorno all'Ars.

Tra i non eletti ci sono anche altri nomi di spicco del panorama politico catanese. Cominciamo dal Pdl che rispetto al 2008 ha dimezzato i suoi voti in città, per rimandando il primo partito. Tra i non eletti c'è il parlamentare europeo **Giovanni La Via** che è stato votato da 1628 elettori, il capogruppo provinciale **Gianluca Cannavò**, che ha avuto 2890 suffragi e il consigliere al Comune di Catania **Giacomo Bellavia** votato da 1985 elettori. Di spessore, anche se non sufficienti, i voti dal capogruppo Pdl al Comune di Catania **Nuccio Condorelli** che è stato votato da 4017 elettori e quelli del consigliere etneo **Dario Daidone** con 5043 voti. Nel Pdl spicca anche il dato dell'ex sindaco di Belpasso **Alfio Papale** che con 7189 suffragi in un primo tempo era stato dato per eletto. Facendo una carrellata nelle liste ci sono tanti altri nomi di esponenti che non ce l'hanno fatta. Nel Pid-Cantiere Popolare niente da fare per l'ex assessore provinciale **Mimmo Rotella** votato da 2823 elettori. Nel Pds-Mpa non ce la fanno l'ex senatore **Enzo Oliva** con 2971 voti e l'ex assessore provinciale **Margherita Ferro** con 818 voti.

Nel Pd spicca la non elezione dell'ex sindaco di Caltagirone, **Francesco Pi-**

gnataro (5209 voti) e quella dell'ex assessore provinciale **Daniele Capuana** con 4909 voti, sostenuto dai Liberal Pd del sen. Enzo Bianco. Non eletti neanche i consiglieri provinciali **Giuseppe Furnari** (2840 voti) e **Giuseppe Galletta** (2782 suffragi). In Grande Sud non ce la fa l'ex assessore al Comuendi Catania **Pippo Arcidiacono** con 2614 voti. Nella lista «Fava presidente» buon risultato personale per **Pierpaolo Montalto** segretario di Fds con 2433 voti, mentre il consigliere provinciale **Antonio Tomarchio** ne ha ottenuti 687 e l'ex deputato **Luca Cangemi** 1310.

Buono ma non sufficiente per Sala D'Ercole il numero dei voti del presidente del Consiglio comunale di Catania **Marco Consoli** candidato della lista Fli-Nuovo Polo, che ha riportato 4734 suffragi. Il vicepresidente del Consiglio **Puccio la Rosa**, sempre con la stessa lista, ne ha riportati 1786. Non ce l'ha fatta anche l'ex assessore provinciale **Elio Tagliaferro** che ha riportato 4627 voti. Nell'Udc niente da fare per la stilista **Mariella Gennarino** (254 suffragi), mentre nella Lista Musumeci **Vasco Agen**, figlio dell'ex presidente della Camera di commercio, Piero Agen ha ottenuto 1130 voti e il figlio dell'avv. penalista Giuseppe Lipera, Piero, ne ha riportati 672.

GIUSEPPE BONACCORSI

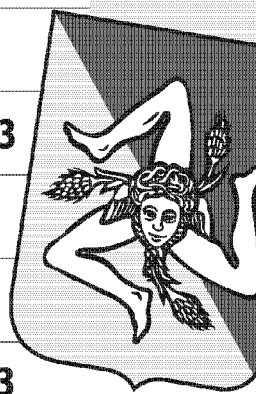
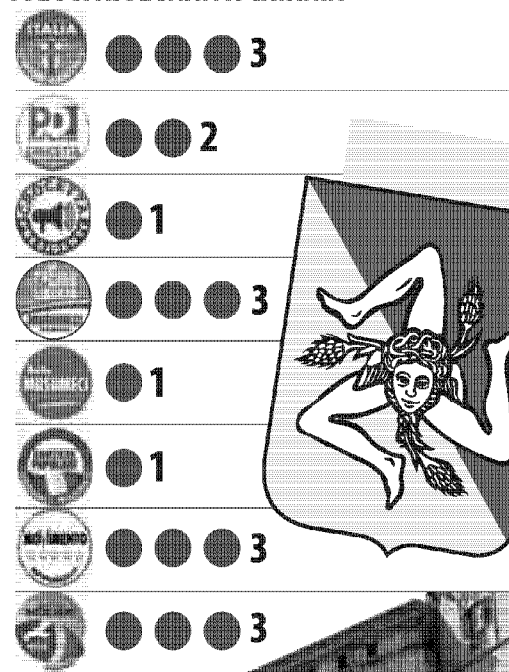
IL VOTO A CATANIA

IN PROVINCIA

REGIONALI 2008					
Presidente	Voti	%	Liste	Voti	%
Lombardo	447.043	78,22	PdL	208.618	35,16
			Mpa	129.303	21,79
			Udc	38.237	6,44
			Sicilia Forte Dem. Aut.	27.590	4,65
				27.660	4,66
Finocchiaro	154.137	24,21	Pd	84.052	14,16
			Sia. Arcob.	21.969	4,04
			Idv	7.716	1,30
			Finocchiaro Presidente	19.011	3,20
Alfano	17.906	2,81	Amici di Grillo	12.525	2,11
Razza	15.598	2,45	La Destra	13.370	2,25
Bonanno Conti	1.935	0,30	Forza Nuova	1.217	0,20

REGIONALI 2012					
Presidente	Voti	%	Liste	Voti	%
Crocetta	129.449	28,13	Udc	58.008	13,43
			Pd	45.622	10,56
			Crocetta Presidente	28.412	4,79
Musumeci	149.669	32,52	PdL	74.466	17,24
			Musumeci Presidente	29.315	6,79
			Cantiere Popolare	17.965	4,16
Cancellieri	74.019	16,08	Nov. 5 Stelle	58.916	13,64
Miccichè	71.473	15,53	Mpa	61.048	14,13
			Fil	22.817	5,28
			Grande Sud	18.043	2,32
Marano	22.642	4,92	Fds - Sel - Verdi	13.119	3,04
			Idv	9.711	2,25
Ferro	5.592	1,21	Pop. Forconi	4.493	1,04
De Luca	4.228	0,92	Riv. siciliana	4.561	1,06
Sturzo	1.311	0,28			
Di Leo	1.058	0,23	Comunista lavoratori	740	0,17
Pisone	779	0,17	Obiettivo Sicilia	646	0,15

I SEGGI ASSEGNATI A CATANIA



IN CITTÀ

REGIONALI 2008					
Presidente	Voti	%	Liste	Voti	%
Lombardo	123.222	69,49	PdL	59.995	37,13
			Mpa	33.762	20,89
			Udc	6.120	3,78
			Sicilia Forte Dem. Aut.	9.088	5,62
				7.121	4,40
Finocchiaro	43.235	24,38	Pd	24.370	15,08
			Sia. Arcob.	3.281	3,26
			Idv	3.109	1,30
			Finocchiaro Presidente	5.323	3,29
Alfano	6.205	3,50	Amici di Grillo	4.531	2,80
Razza	4.086	2,30	La Destra	3.440	2,12
Bonanno Conti	571	0,32	Forza Nuova	425	0,26

REGIONALI 2012					
Presidente	Voti	%	Liste	Voti	%
Crocetta	31.801	27,11	Udc	14.177	13,09
			Pd	10.135	9,36
			Crocetta Presidente	5.471	5,05
Musumeci	36.930	31,48	PdL	18.498	17,08
			Musumeci Presidente	7.126	6,58
			Cantiere Popolare	4.195	3,87
Cancellieri	21.904	18,67	Nov. 5 Stelle	18.081	16,70
Miccichè	18.620	15,87	Mpa	12.212	11,28
			Fil	8.138	7,52
			Grande Sud	3.032	2,80
Marano	5.497	4,69	Fds - Sel - Verdi	3.414	3,15
			Idv	1.780	1,64
Ferro	995	0,85	Pop. Forconi	722	0,67
De Luca	742	0,63	Riv. siciliana	777	0,72
Sturzo	381	0,26			
Di Leo	263	0,22	Comunista lavoratori	282	0,26
Pisone	248	0,21	Obiettivo Sicilia	232	0,21

